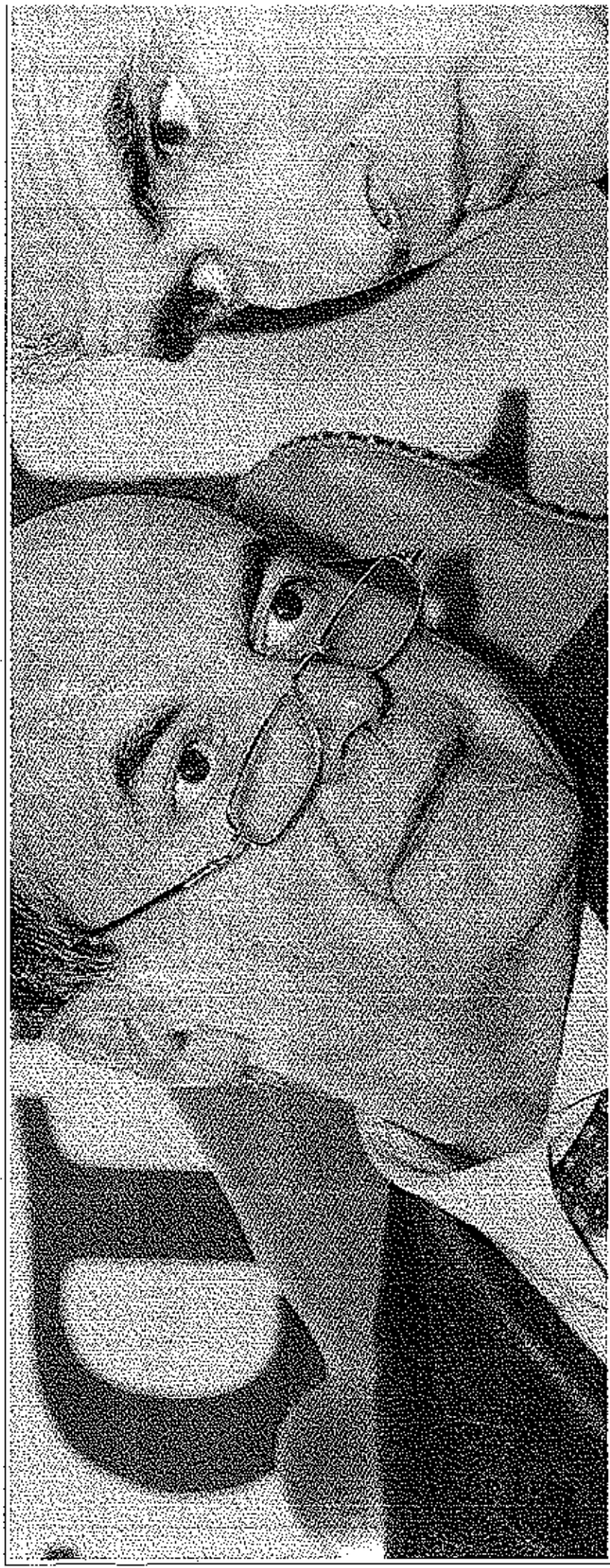


patatrà

IPOTESI Impossibile l'idea di una successione da parte di Alfano. Le opposizioni pretendono un segno di discontinuità netto: al massimo, Letta come vicepremier



QUI SINISTRA

Bersani spera nelle elezioni, il Pdl no

Si lavora per traghettare una parte di Pdl nel governo Monti, per evitare le urne. Idv e Sel fanno paura. Il segretario però vuole tentare

■ ■ ■ **ELISA CALESSI**
ROMA

■ ■ ■ A sera nel Pdl e nel terzo polo la domanda è la stessa: cosa succederà nel Pdl? Perché se è vero che, come ha detto Pier Luigi Bersani all'uscita del premier dal Quirinale, l'annuncio da parte di Silvio Berlusconi delle sue dimissioni dopo l'approvazione della legge di stabilità comporta l'apertura di «una nuova fase», quale essa sia ancora non si sa. Se il Pdl si spaccherà, se un pezzo sarà disposto a sostenere un governo Monti, bene. Seno, non c'è altra via: si vota a gennaio. D'altro, che l'alternativa fosse questa è chiaro fin dal tardo pomeriggio. Verso le sei di sera, dopo il voto sul rendiconto che ha fatto precipitare la maggioranza a quota 308, Pier Luigi Bersani, nel corridoio di Montecitorio riservato ai fumatori, scongiura (o spera) sull'esplosione del principale partito del centro-destra: «Vedrete che ci sarà uno smottamento nel Pdl. Qualcosa lì dentro sta succedendo. Non è che quei signori là che lavorano nella finanziaria telefonano solo a me. Qualche telefonata li faranno pure a loro. Spero che comincino a dirgli qualcosa. Anche perché non abbiamo molto tempo. Neanche 15 giorni. Quei giochini lì (prendere la fiducia al Senato, poi venire alla Camera e farsi sostituire, n.d.r.) non si possono mica fare».

Tutta l'attenzione dei vertici democristiani è sul Pdl: quanti molleranno Berlusconi? Gli rimaneranno tutti fedeli, seguendolo sulla via delle elezioni, o (per forza o per calcolo) personali) sceglieranno altre strade? Per il resto, le certezze sono poche. Una è che terzo polo e Pdl (non l'Idv) hanno deciso di marciare insieme. Quando il premier esce dal Quirinale aprirà una nuova fa-

se. Quando, dopo l'approvazione della legge di stabilità, Giorgio Napolitano darà il via alle consultazioni, Bersani e Casini chiederanno il governo Monti, magari con Gianni Letta vicepremier. Ipotesi sostenute soprattutto da Walter Veltroni (tra i primi a proporne) e da tutta la minoranza del partito. Ma a una condizione: la base parlamentare deve essere la più larga possibile. Cioè con il Pdl dentro o almeno con un suo pezzo consistente. Il patto tra il segretario del Pdl e il leader centrista è solido. Nessuno dei due accetterà altre ipotesi. Per varie ra-

gioni. I maligni dicono perché il Pdl ha offerto a Casini la presidenza della Repubblica. La versione più presentabile la spiega, invece, uno che il Parlamento lo frequenta da una vita. Dice Renzo Lusetti, Udc: «Noi senza il Pdl e senza il Pdl non andiamo da nessuna parte. Chi ce lo fa fare di caricarci addosso delle riforme (lacrima sanguine) di farci tornare nel centrodestra? O tutti o nessuno». Al Pdl offrono la vicepresidenza, ma anche di più: «Vale bene anche se restano alcuni dei ministri attuali», ragiona Ferdinando Adornato. L'importante è che la

guida segni una «discontinuità». Cioè che il premier non sia del centrodestra. Il governo Alfano, per dire, non ha chance. E se Pdl e Lega dovessero dire «no» a un governo Monti? «Si assumono la responsabilità di andare alle elezioni portando l'Italia al tracollo», riflette Francesco Rutelli. «Ma possono farci?». Per il leader di Api succedere a come in Grecia: saranno i mercati a imporre l'ex commissario Ue: «L'Italia è troppo esposta sui mercati perché la Bce permetta di andare alle elezioni».

La linea del Pdl, ufficialmente, è la

stessa: a Napolitano chiederanno un governo guidato da una personalità di grande credibilità internazionale che tenga dentro il terzo polo e chi del Pdl ci sta. Sperando, come dice Bersani, nello «smottamento» del primo partito del Parlamento. «Basterebbero una settantina di deputati del Pdl», si ragiona al Nazareno. Diversamente, non c'è altra via se non le elezioni. Avere contro da una parte Berlusconi e la Lega, che per un anno sparerebbero contro il governo del ribaltone, dall'altra Sel e l'Italia dei Valori, che già si sono pronunciati contro un

governo di larghe intese, è un prezzo troppo salato. La verità è che, almeno per Bersani, le elezioni non sono affatto una jattura. Ribatteva, infatti, un dirigente del Pdl di rito bersaniano: «Chi ce lo fa fare di fare un governo che dovrà approvare la patrimoniale e la riforma delle pensioni? E poi non si può fare un governo senza i vincitori delle elezioni. A meno di una slavina nel Pdl, si vota a gennaio. Altrimenti daremmo un'arma straordinaria al Pdl. Per un anno ci accuserebbero di aver fatto il ribaltone e poi vincerebbero alle elezioni».

Tasse in vista

E adesso preparatevi al ritorno degli esattori

■ ■ ■ **MATTEOMION**

■ ■ ■ Personalmente mi trascino il mal di pancia dal 30 dicembre 1996, data in cui l'illuminato economista Romano Prodi, padre costituente di quella gotosa macchina da tasse chiamata Ulivo, firmò il decreto che ci condannava al pagamento dell'euro-tassa con la bugia di restituirla. Su Wikipedia (enciclopedia informatica progressista) alla voce eurotassa leggo: esempio di politica triviale e poco elaborata tesa a spaccare sui cittadini le colpe della politica incapace di trovare una propria politica di risanamento. Mi risparmio di effettuare la ricerca anche su Irap e Ici, perché il mal di pancia potrebbe trasformarsi in gastrite cronica.

Mi rivolgo direttamente ai malpancisti del Pdl che, stanchi dell'inconcludenza del Cav, stanno per approdare in quello schieramento esperto di debito pubblico più che di pareggio di bilancio. Pare incredibile, ma cerchiamo il rischio di passare in breve tem-

po da una mancata rivoluzione liberale al tanto agognato compromesso stonico cattolico-comunista. Il sogno d'incubo socialista che per nostra fortuna non riuscì a Berlin-guer e Moro, potrebbe realizzarsi nel triumvirato Napolitano-Casini-Bersani. Altro che legge di stabilità a costo zero: lacrime, sudore e patrimoniale! Ritorna l'Ici sulla prima casa abolita dall'esecutivo Berlusconi e gli italiani torneranno ad essere spremuti come limoni senza nemmeno passare per la cabina elettorale.

Il centrodestra, quando ancora godeva del consenso della stragrande maggioranza degli italiani e Fini uscì dal governo, doveva chiedere il ritorno alle urne senza valutare ribaltoni, ma il Quirinale era in agguato per impallinare Silvio e si preferì tirare avanti. I Capi di Stato, tradizionalmente cattolico-comunisti, sono stati infatti i garanti delle vergognose marce del parlamentari, del vengo dare se mi dai una carogna più di lui. I costituzionalisti rossi la chiamano



Secondo alcuni, il modello tutto-tasse alla Prodi andrebbe bene per il dopo Cav

repubblica parlamentare, gli amici al bar tradimento infame. D'altronde da una nazione che il 25 aprile festeggia il tradimento di un'alleanza militare e bombardata i contadini dei propri trattati di amicizia non ci si può aspettare nulla di meglio. Il tradimento dell'alleanza politica è un pezzettino di farabutta Costituzione materiale e nulla più. Poi nell'Inferno dei traditi l'ultimo giorno spetta ai contribuenti che spennati da anni di vessazione fiscale avevano scelto Berlusconi con la consapevolezza che poco sarebbe accaduto, ma almeno le gabelle non sarebbero aumentate. Neanche quello. La dittatura delle tasse sta per tornare, si salvi chi può. L'eterna patologia cattolico-

munista che tiene l'Italia nei meandri del cronico sottosviluppo è alle porte. L'armata antiburlesconiana cerchio-botista e trasformista ha ormai raccolto di tutto: degli ex fascisti agli ex Dc alla Pisano sino all'ex berg di tutte le intelligenze politiche Gabriella Carlucci. L'homò novus dell'armata brancaleone più ridicola d'Europa sarà pescato contro d'habitude tra i soliti Prof d'università che come la sinistra parlano bene e razzano male. Se il Cav ci ha fatto venire il mal di pancia, il partito delle tasse promette una gastrite cronica da ulcere fiscali. Quale sarà la nuova eurotassa? Ai malpancisti l'ardua sentenza...